Anno XXIV · Giovedì 13 Febbraio 1890 · Abbonamento Postale · N. 38

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

É un nuovo pretendente?

Nessuno poteva aspettarsi, che in Francia passasse qualche mese senza che si presentasse una *novità* politica, che attraesse l'attenzione di tutti. *Le brave general* ed i suoi cagnotti avevano fatto parlare a lungo di sè, ma si mostravano davvero esauriti e da qualche tempo annoiavano il pubblico. Si ebbero per alcun tempo le invalidazioni di lui e di molti altri come Deputati.

I monarchici si erano serviti per alcun tempo di Boulanger come strumento contro il palamentarismo ed i più moderati tra essi si erano accostati ai repubblicani moderati, prevedendo che non vi fosse da mietere per essi nel campo della politica. S'ebbe a parlare per alcun tempo della crisi ministeriale, che stava alle porte, ma poi si era detto che tutto fu accomodato tra Tirard, Constans e gli altri. C'erano anche nel paese degli indizii che si era stanchi delle lotte politiche. Quasi quasi pareva che si cercasse qualche accomodamento coll' Italia.

Anche l'*influenza* andava cessando, e dopo avere compreso che Stoffel parlava indarno si guardava a Berlino, alquanto sorpresi che il nuovo imperatore invitasse le altre potenze, la Francia compresa, a cercare un modo di provvedere d'accordo ad impedire il socialismo violento con un po' di socialismo benevolo verso le moltitudini che lavorano e delle quali alcune non vorrebbero lavorare.

Ed ecco che, come un areolito dal cielo precipita all'improvviso il duchino Luigi Filippo d'Orleans, figlio del conte di Parigi bandito col padre come discendente di re. Anche i monarchici si lagnavano che il Conte di Parigi non mostrasse tutta l'energia di un vero pretendente alla successione del trono; ma il figlio suo, passati i confini, giunse a Parigi a chiedere di servire il suo paese nell'esercito, giacchè aveva raggiunta l'età maggiorenne.

Si chiese se egli si presentasse come un successore del padre suo che avesse abdicato e se il presentarsi così fosse un modo di farsi la *reclame* come pretendente e se egli avesse le qualità per questo. Il fatto è, che tutti ne parlano e dicono che, sia che venga condannato al carcere per qualche anno, sia che venga accompagnato ai confini, la *reclame* egli se l'ha fatta e potrebbe anche riuscirgli, come fu il caso di Napoleone III che colla caduta di Luigi Filippo aveva pescato appunto nel carcere prima la presidenza della Repubblica e poscia la corona d'Imperatore.

Chi può dire ora che cosa si passi nella mente del giovane principe, mentre colla sua disinvoltura si guadagna la simpatia di molti? Chi ha ventun anni può sperare molte cose ed anche raggiungere in un paese dove il suffragio universale sente sempre il bisogno di personificarsi in qualcheduno, come ne diede anche parecchie prove. Il nuovo alletta sempre, e lo si vide nella storia recente della Francia. Anche se questa comparsa di un possibile pretendente non fosse che una meteora passeggera va sempre notata come un fatto, che o nell'un senso o nell'altro può esercitare la sua influenza. Niente è stabile in Francia ed il Popolo della moda ha sempre bisogno di *novità*. Una gliene è venuta da dove non la aspettava, ed ora si occupa di questa.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 febbraio

Proprio quando io vi scrivevo la lettera stampata nel *Giornale di Udine* di ieri usciva nella *Venezia* un appello del dott. Davide Levi Morenos alla Società veneziana del *Bucintoro*, perchè essa si facesse promotrice, se non altro, di alcune gite nell'estuario e passando anche in mare ai Murazzi, andando fino a Chioggia dove il Municipio ed i pescatori avrebbero da fare belle accoglienze ai nuovi ardimenti della gioventù veneziana.

Anche questo è qualche cosa, invece di nulla, ed anzi mi piace che il Levi abbia in proposito ricordato un detto di Rothschild, che « corre più differenza fra niente e un centesimo, che fra un centesimo e un milione. » Ed a proposito mi ricordo di avere udito da voi stesso, quando venni a visitarvi nella Carnia, il detto di quegli industriosi ed operosi montanari, che *dutt dipend dal prin tollar*. Difatti quelle brave persone che emigrano tanto col loro lavoro dalla Svizzera del Friuli, quando posseggono un *tallero* fanno presto a darsene due, dieci ed anche cento. Così posso sperare, che dalle gite proposte da Levi alla Società del Bucintoro entro l'estuario, andando poi a Chioggia anche al di là dei *Murazzi*, costrutti come dice l'iscrizione col denaro dei Veneziani e con romano ardimento, ciocchè figurerebbe se non altro *il centesimo rispetto al niente* di Rothschild, che non si può dire che di milioni non s'intenda, ne venisse poscia il *tollar* dei vostri Carnielli e dell'altro.

Ma vi confesso, e lo dico anche al dott. Levi, che la sola parola di **Bucintoro**, rammemorandomi il solenne sposalizio del *mare* con Venezia fatto dai suoi Dogi, indicò che dal *centesimo* al *milione* ci sia un immenso cammino da fare. Quando penso che le città romane distrutte dai barbari nella vostra estrema Regione, come la grande Aquileia e la non piccola Concordia erano tanto grandi, che da Grado, da Caorle e dalle altre piccole Venezie spinsero i loro figli fino a quella di Rialto, che fu per ardimento e grandezza una vera erede di Roma antica, dico il vero, che il fermarci dopo il Lido, a Chioggia col **Bucintoro** non risponderebbe punto all'*auso romano* dei Murazzi.

Oggi che i Croati vanno conquistando per sè la vera *Riva degli Schiavoni*, che era la Dalmazia divenuta *veneziana* dopo che era stata *romana*, e che vogliono cacciare l'elemento italiano perfino dal palazzo di Diocleziano che formò la città di Spalatro e che a Sebenico non permettono che si ponga un'iscrizione sulla casa dove nacque Nicolò Tommaseo, che divise con Daniele Manin il merito di dare l'impulso a quel movimento nazionale che fece tanto onore a Venezia nel 1848-1849, dico il vero che se fossi giovane non mi fermerei a Chioggia col **Bucintoro**, che mi parrebbe così ridotto a meno di una gondola della Laguna.

I nostri giovani adesso, se non fino ad Aquileia che non è ancora nostra, possono andare in ferrovia fino al confine del Regno in quella direzione; e possono vedere che invece della piccola navigazione per canaletti interni, che vien promesso di far rivivere da una compagnia, Venezia potrebbe darsi dei veri uomini di mare, non avendo più al suo servizio i Dalmati, gl'Istriani, i Greci, che oltre ai Chioggiotti avrebbe i discendenti di quei Romani che colonizzarono il vostro paese, e che se Venezia avesse una sua compagnia di navigazione a vapore e la Sicilia sapesse chiedere che il commercio dei prodotti meridionali che ora si fa tutto per Trieste fosse portato a Lignano, dove voi c'insegnaste che sta un vasto bacino per le navi di grande portata, purchè se ne aprisse meglio la porta, anche per Venezia la ferrovia pontebbana potrebbe divenire di non piccola importanza. Ma lascio a voi di parlare di questo. Io dico soltanto, che anche i nostri giovani, dopo andati per ferrovia da Mestre fino al confine del Regno, vedendo quanto si potrebbe fare anche a vantaggio della loro piazza marittima in tutta la zona bassa del Veneto orientale, dovrebbero farsi attendere dal **Bucintoro** almeno alla estremità di questa Regione, dove potrebbeso studiare il da farsi per l'avvenire. Così forse il centesimo potrebbe in non lungo tempo diventare soldo ed anche *palanca*.

Gli onori resi a Manin a Firenze e le cortesi parole che si sono colà scambiate i rappresentanti delle due città hanno fatto certamente piacere anche a noi. Firenze e Venezia sono le due città più artistiche dell'Italia ed anche quelle che non solo per l'arte ma per le antiche memorie richiamano più delle altre i visitatori dell'Italia. E' da rallegrarsene anche di questo; ma appunto perchè sono le più celebri nella storia del nostro paese, devono i loro abitanti farsi un dovere di rimettersi sulla via gloriosa e soprattutto operosa dei loro antenati. Anche i nostri morti, soprattutto quelli, che ebbero una bella parte nel risorgimento nazionale come Manin e Ricasoli possono rammemorare alle nuove generazioni i loro doveri. Se Manin quando si trovava in esilio profetizzò l'unità dell'Italia attorno alla casa di Savoia, Ricasoli nel 1859 volendo l'annessione della Toscana al Piemonte fu quegli che decise anche quello che doveva dopo accadere e potè salutare nel 1866 i Deputati Veneti andati al Palazzo Vecchio a rappresentare la loro Regione annessa pure al Regno. Così l'Italia, facendo un passo alla volta, potè in una decina di anni poco più porre il suo centro a Roma.

Ma badiamo. Per procedere nella nuova via non basta che l'Italia abbia degli uomini di grande valore, come furono questi e gli altri che si onorano col rammemorarli; chè occorre di far penetrare il sentimento della grande Patria nelle moltitudini, educandole alla vita della libertà, che deve insegnare molti doveri.

Scusate, se vi rubo un poco il mestiere di... predicatore. E chi non dovrebbe predicare alla sua volta ora che la gioventù delle nostre università si ribella contro la scuola, mentre ha tante cose da imparare?

La relazione del generale Torre

Si è pubblicata la relazione del generale Torre per la leva del 1888. La forza dell'esercito al 1 luglio 1889 risulta così:

Esercito permanente: ufficiali 18,945, truppa 818,248;

Milizia mobile: ufficiali 3584, truppa 294,945;

Milizia territoriale: ufficiali 5778, truppa 1,617,243;

Ufficiali in posizione ausiliaria: 2392.

Ufficiali nella riserva: 4128.

APPENDICE

4

LEONARDO PUGI

Francesco Ferrucci

Alla morte del primo Duca di Firenze il Castello di Gavinana fu testimone delle lotte accanite fra le fazioni dei Cancellieri e dei Panciatichi, difatti come al tempo della Repubblica, era desso diviso in due parti, cioè le case verso Pistoia, dove era la Pieve, si abitavano dai Cancellieri, quelle verso San Marcello dai Panciatichi che trovandosi allora superiori di forze aveano assalite più volte le abitazioni dei Cancellieri, fortificatisi nella Pieve e sua torre, sperando sempre in un soccorso per vendicare l'albagia dei Panciatichi.

Il Commissario del Governo studiò mettere d'accordo le parti inducendo ciascuna di esse a mandare otto di loro in ostaggio a Firenze, togliendo l'assedio e lasciando salvi i Cancellieri che aveano già consegnato quattro ostaggi, ma i Panciatichi forti nel numero, assalirono i ripari nemici e quivi non guardando nè età, nè sesso, parte col ferro, parte col fuoco in breve ora uccisero più di 80 persone della fazione dei Cancellieri.

***

Sebbene smantellata, distrutta da discordie civili, scemata quindi dai moderni abitanti che delle mura, delle porte e di quant'altro venne loro alle mani, se ne servirono a proprio vantaggio, poche reliquie conservi Gavinana dei suoi tempi gloriosi, pur tuttavia per chi edotto nella storia vi si rechi ad ameno diporto, sono per esso monumenti i remoti sentieri del bosco, le straduzze del villaggio, i nomi che quale venerata tradizione si conservano ancora.

La Porta Piovana, col sentiero erto che ad essa conduce ti ricorda l'antico e ti sembra vedere la figura del giovane Filiberto d'Orange che inoltrandosi col suo destriero, al grido di vittoria incontra invece la morte.

Sollevando gli occhi scorgi un ripiano naturale del monte somigliante, ad una fortezza posta a cavaliere o meglio a capo del villaggio. Evocando i pensieri di un giorno ti sembra vedere su quella china un vessillo spiegato al vento, cui basteranno pochi momenti perchè anch'esso scomparisca per sempre.

E' il vessillo della Reppublica che il capitano del forte issò al grido di vittoria dei nostri allorchè la morte del principe d'Orange sgomentò le schiere imperiali.

Di quel forte non restano in piedi che solo due stipiti di porta sufficienti però acchè la fantasia rivesta quel poggetto di bastioni e turricelle merlate; potrai allora vedere le strade che adesso conducevano, la situazione formidabile ed il monte che da ogni parte lo cinge.

Dietro al forte dovresti ricostruire le due grosse torri le quali esosi terrazzani ritenendole comode cave di pietra, per proprio uso e consumo le abbatterono dai fondamenti, confermando l'antico *quod non fecerunt barbari fecerunt cives.*

Scendendo nella piazza, demoliamo con la fantasia il portico appoggiato alla facciata della chiesa e ricostruita la scaletta esterna della casa Batistini avremo la piazza quale ai tempi dell'orribile saccheggio.

I tempi mutarono come ancora i sentimenti degli abitanti, e sebbene oggi si agitino gare domestiche confacenti ai giorni nostri, la pace che spira fra quei monti non sarebbe salutare ai Maramaldi nè forse favorevole ai Ferrucci.

***

Al fianco destro della chiesa parrocchiale di Gavinana vedesi una modesta lapide postavi nel 1840 per cura del marchese Massimo d'Azeglio, ed altra sotto le loggie della chiesa a cura del prof. Grisostomo Ferrucci, le quali ci ricordano la famosa battaglia ivi sostenuta.

***

Dopo quanto esposi mancherebbe al mio lavoro la nota più importante a conferma della mia prefazione, cioè uno scrupoloso esame di un prezioso amuleto custodito gelosamente in Gavinana.

E' desso un Album ove fino dal 1842 si raccolsero le firme, si formularono i pensieri, si esposero con lunghi discorsi e versi eleganti le idee dei visitatori tutti di quel villaggio.

In quelle pagine scrissero Francesco Guerrazzi e Massimo d'Azeglio; uomini che, quantunque diversi nei pensieri, pur tuttavia fino dal 1842 e 44 predissero i destini d'Italia. In quel chirografo nel 1847 Ubaldino Peruzzi impresse parole di venerazione alla memoria del Ferrucci, ed il 3 agosto 1842 il marchese Cosimo Ridolfi scrisse di suo pugno nobili pensieri nell'occasione che conduceva gli alunni del suo collegio di Meleto a celebrare il glorioso anniversario, esempio ardito e singolare a quei tempi e stimato prodomo al sentimento nazionale.

Giuseppe Garibaldi passando nel 1867 (1) per Gavinana con poche ma vigorose parole salutò la memoria gloriosa di Ferrucci. Stanislao Bechi e Niccolò Tommaseo vi lasciarono sentenze severe ed assennate. (1)

Nè a caso dissi come in questo volume si raccolga un riflesso progressivo della storia nostra; lo confermano i fatti e gli scritti successivi ai nominati fondatori della nostra indipendenza.

Quante volte in quelle pagine non si rileggono le sublimi parole del Ferrucci « Vincere o morire » ripetute dai volontari italiani che, quali pellegrini, sciogliendo un voto sulla tomba dell'eroe visitavano Gavinana nel maggio del 1848 e nel 1859, fra le quali non mancano i sentimenti fraterni di ufficiali francesi che pugnarono al nostro fianco sui campi di Lombardia.

Le stesse frasi, gli eguali sentimenti si riprodussero anche nel 1866, suggello al gran movimento iniziato dal Gerrazzi, dal D'Azeglio e da tanti altri che cooperarono all'unità della Patria.

Finalmente, interpolati a questi gridi di guerra, facile è riscontrarvi certe calde aspirazioni di visitatori malinconici, che aggiungono al nome la cittadinanza scrivendo or Trento ed ora Trieste, le quali, per istile e per animo elevato, lasciano poca simpatia all'aquila bicipite.

FINE

(1) Il 16 agosto 1889 fu apposta in Gavinana una lapide alla casa ove ospitò il generale Garibaldi l'anno 1867.

(1) Per non togliere pregio all'*album* manoscritto, non riportiamo nessuno degli autografi ivi contenuti.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 10 febbraio 1890.

Il trasporto del generale Fontana.

Era da molto tempo che Firenze non assisteva a funebri tanto imponenti come quelli tributati oggi al maggiore generale Fontana.

Già da due ore, avanti quella fissata per il funebre trasporto, la folla accalcavasi lungo le vie per le quali doveva passare il feretro; circa un miglio di tragitto.

Niente di più maestoso e solenne videsi da anni. Firenze, conscia degli eroismi del trapassato, volle onorarlo reverente, di sua presenza.

Apriva il corteo il 1° Regg. Granatieri con musica, cui seguiva la banda Michelangelo.

Il carro di 1ª classe, su cui posava la bara, era tirato da 4 cavalli bardati a lutto e adorno di bellissime ghirlande di fiori, omaggio dei figli e della massoneria.

Reggevano i cordoni del feretro: a destra il sindaco di Venezia, il generale Sartoris, il cav. Colonna colonnello del 3. Regg. Genio: a sinistra il sindaco di Firenze, il colonnello Vassalli dell' 11 Bersaglieri e il colonnello medico.

Il carro era fiancheggiato da due file di pompieri in alta tenuta.

Seguivano la salma i parenti dell'estinto e tutte le autorità civili e militari che ieri assistevano all' inaugurazione del monumento a Manin.

Il 2° Regg. Granatieri schierato sul passaggio, rendeva all' estinto gli onori militari.

Durante la mesta cerimonia le musiche suonavano marcie funebri.

Il corteo si sciolse al Ponte Rosso; la salma proseguì pel crematoio di Trespiano e i presenti mandarono l' ultimo addio all' uomo, al cittadino, al soldato.

Leo Igup

Il processo di Massauà

Gli accusati Kantibai Hamed e Mussa-el-Accad cercano di dissimulare il loro profondo abbattimento. Si sentirono diecinove testimoni a carico. La requisitoria schiacciante del pubblico ministero fu applaudita dalla folla. La sentenza fece un'ottima impressione. L'esecuzione venne sospesa ed i prigionieri furono ricondotti a bordo della *Garibaldi*.

Critica situazione in Portogallo

Dispacci da Lisbona ci annunziano che avvennero gravissime dimostrazioni repubblicane in tutto il Portogallo.

A Lisbona migliaia di persone gridarono: « Viva la Repubblica! Abbasso la Dinastia! Viva il Portogallo, Abbasso gli inglesi! Un forte nerbo di soldati di fanteria e di cavalleria appoggiò la polizia che caricò più volte i dimostranti, la cui resistenza fu vinta.

Vennero eseguiti circa trecento arresti.

Furono l'altro ieri, 140 arrestati, trasportati a bordo di due navi.

Il processo del duca d'Orleans

Parigi 12. Oggi ebbe luogo alla 8ª Camera del Tribunale il processo contro il duca d'Orleans, a cui assistette una grande folla.

Interrogato dal presidente il Duca domandò il permesso di rivolgersi senza frasi al Tribunale.

« Sono venuto in Francia, disse, ma a servire come semplice soldato: io non faccio della politica. — Questa riguarda soltanto mio padre di cui sono figlio sottomesso e fedele servitore. — Io non venni alla Camera ma all'ufficio di leva, sapendo a che cosa mi esponevo: il che non mi trattenne. — Volli servire il mio paese al reggimento: è questo un delitto? Amo il mio paese: — è questa una colpa? — No, non mi credo colpevole e non voglio difendermi. — Ringrazio cordialmente i miei avvocati pella loro devozione e domando loro di non difendermi: — imparai nell'esilio ad onorare la magistratura del mio paese e rispetterò la sua sentenza; — non attendo nulla dalla sua clemenza ma sono sicuro che se sarò condannato dal Tribunale sarò assolto dai ventimila coscritti della mia classe che, più felici di me, potranno servire la patria. »

Dopo brevi interrogazioni del Presidente, ebbe la parola il sostituto procuratore della repubblica a cui seguì la difesa dell'avvocato Rousse.

Dopo breve deliberazione il Tribunale condannò il duca d'Orleans a due anni di carcere. Alla lettura della sentenza il pubblico gridò: Viva l'esercito! Viva gli Orleans! Viva la Repubblica! e l'aula dovettesi far sgombrare.

Per l' Istruzione Primaria

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge sull'istruzione primaria. Consta di 31 articoli.

Riproduciamo i tre seguenti:

Art. 1. Il Consiglio provinciale scolastico provvede, a norma della presente legge, alle nomine dei maestri e delle maestre elementari dei Comuni aventi una popolazione non superiore a 10,000 abitanti e che non siano capoluoghi di provincia o di circondario.

L'ammontare della popolazione è determinato secondo le disposizioni dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, n. 5921.

Art. 2. Nel mese di gennaio di ciascun anno il prefetto invita con pubblico manifesto i maestri e le maestre che possiedano i requisiti di legge a presentare le loro istanze per essere iscritti nella tabella nella quale sono scelti, a norma degli articoli 4, 5 e 6, gli insegnanti da nominarsi per le scuole elementari.

Art. 6. I comuni contemplati nell'articolo 1°, i quali assegnino ai maestri e alle maestre.

o uno stipendio superiore almeno di un decimo al minimo legale, oltre un'abitazione che, a giudizio del regio ispettore scolastico, sia conveniente per salubrità e capacità pel maestro o la maestra e la rispettiva famiglia,

o un aumento almeno di un quinto sull'ammontare della pensione stabilita dalla legge 23 dicembre 1888, n. 5858, da versarsi nella Cassa del Monte delle pensioni,

avranno la facoltà di scegliere nella tabella di cui agli articoli 2 e 3 i maestri e le maestre per ciascuna delle loro scuole.

Il maestro o la maestra che abbiano prestato servizio in uno dei Comuni contemplati dal presente articolo conservano il diritto all'aumento proporzionale della pensione per gli anni di servizio prestati in detto Comune, anche se vengano in seguito altrove trasferiti, a norma del successivo articolo 9.

DI QUA E DI LÀ

Ungheresi a Kossuth

Ai primi d'aprile andrà a Torino una grande carovana di patriotti ungheresi a visitare Kossuth. Finora vi si inscrissero 230 persone, fra cui 15 deputati. Si prevede che la dimostrazione riuscirà imponente.

Il Montenegro e l'Austria

Il principe Nikita di Montenegro ha dato all'ultimo figliolino, mentre era levato al fonte battesimale, il titolo di granvoivoda di Zachumlje (Erzegovina). All'atto battesimale assistevano, così scrivono da Cettinje, molti erzegovesi emigrati dopo l'annessione del principato all'Austria. Fra questi vi era Stojan Covacevic, un capo tribù assai conosciuto nell'Erzegovina; ed i giornali austriaci si mostrano vivamente risentiti per l'omaggio reso da lui al principe Nikita con queste parole:

« Altezza! Voi avete dato or ora al vostro figlio il titolo superbo di granvoivoda di Zachumlje, nome altiero, il quale ricorda l'antica grandezza e indipendenza dell' Erzegovina. Spero di vedere la gloriosa giornata, in cui il gran voivoda di Zachumlje ci condurrà alla guerra per la patria indipendenza ».

Sbarbero resterà in carcere

La Giunta incaricata di studiare la questione della situazione giuridica di Sbarbaro, condannato, dopo la sua elezione a deputato, ha deliberato di proporre alla Camera che egli non debba essere scarcerato. — A relatore della Giunta fu nominato l' on. Cambray-Digny.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 febbraio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Riprendesi la discussione finanziaria sull'art. 3 del progetto di legge relativo al bilancio d'assestamento.

Fa un lungo discorso Luzzatti e dice che il disavenzo risulterà maggiore di quello previsto dal governo e basta per persuadersene tener conto della questione edilizia di Roma che vuole essere definitivamente risolta, della politica africana e della stessa nostra politica estera, che del resto egli approva.

Dice che per ottenere il pareggio è duopo imporre delle nuove tasse ma tollerabili...

Tutti domandano: quali, quali?

L'oratore si riposa alcun poco, e alla ripresa del discorso non indica la qualità delle nuove tasse da imporsi. Parla della situazione del credito e ne deduce che qualsiasi provvedimento d' indole economica non potrà avere efficacia se prima non siasi provveduto alla restaurazione della finanza.

Giampietro e Maggiorino Ferraris si mostrano pure preoccupati dal disavanzo che va crescendo.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Biancheri annunzia un'interp. Imbriani al ministro della guerra sull'obbligo della messa imposto agli allievi dell'accademia militare di Torino contrario alla libertà di coscienza. Comunica altresì una interrogazione di Luzzatti al presidente del Consiglio intorno alla partecipazione del Governo italiano alle conferenze operaie convocate dal governo svizzero e dal governo imperiale tedesco e ai criteri coi quali si regolerà.

Crispi comunicherà l' interrogazione d' Imbriani al suo collega della guerra. Risponde a Luzzatti che l' Italia interverrà alla conferenza di Berna, e che al governo tedesco, che comunicò i rescritti imperiali intorno ai problemi sociali, il governo italiano ha risposto che collaborerà volentieri con esso per la soluzione di così gravi questioni.

Luzzatti dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

La seduta si leva alle 6.55.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Deputazione provin. di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 12 ant. del giorno di martedì quattro marzo p. v. presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà allo incanto per lo appalto della manutenzione durante il quinquennio 1890-1894 della strada provinciale detta Cormonese che da Cividale per Gagliano e Corno di Rosazzo mette al ponte internazionale sul Judri presso Brazzano, verso l'annuo importo a base d'asta di lire 1808.01 (diconsi lire mille ottocento otto e centesimi uno).

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Gli offerenti dovranno far pervenire all'ufficio Deputazione in scheda suggellata la loro offerta di ribasso, ed il deliberatario s' intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero di due; in caso contrario l'asta s' intenderà deserta.

Ogni offerta in ribasso deve essere fatta in ragione percentuale e non inferiore all'uno per cento.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 180 (centottanta) a garanzia dell'offerta.

2. Presentare un certificato d'idoneità rilasciato dall'Ing. Capo del Genio Civile, o da un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell'importo deliberato la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro e in rendita nazionale a corso di borsa

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 11 febbraio 1890.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Comune di Sutrio.

Alle ore 10 ant. del giorno 17 febbraio 1890 si terrà in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o chi per esso, pubblica asta per la costruzione in cemento d'un acquedotto per la frazione di Priola giusta il progetto Marsilio 1 maggio 1889.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine e si apre sul dato di lire 4554.32.

Gli aspiranti dovranno cautare le proprie con un previo deposito di lire 460 ed esibire il prescritto certificato d' idoneità e, contare a mani del Presidente lire 200 in denaro per presunte spese d'asta.

I lavori dovranno esser compiuti entro giorni 90 naturali continui e successivi dal giorno della consegna.

L'esecuzione dei lavori ed epoche dei pagamenti sono regolati dal Capitolato d'appalto 1 maggio 1889 al quale il deliberatario dovrà uniformarsi.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Sutrio, 31 gennaio 1890.

Il Sindaco
Carlo Del Moro

Società barbieri e parrucchieri. Dal resoconto sociale del 1889 gentilmente inviatoci rileviamo che al 31 dicembre p. p. il numero dei soci era di 55.

Il totale degli incassi pel 1889 fu di L. 412.12, gli esborsi L. 291.27 divanzo netto L. 120.85. —

Il capitale sociale aumenta a L. 2805.11. —

Durante lo scorso anno si erogarono L. 204.10 in sussidi.

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale. Si approvò il resoconto e si nominò a presidente il sig. Carlo Ceconi ed a cassiere il sig. Pietro Toffoletti.

LO SCIOPERO.

Ieri nell'adunanza dei proprietari delle tipografie udinesi e della commissione degli operai tipografi, promossa e diretta dalla presidenza della Società operaia generale e dalla presidenza della Camera di commercio, si discussero le nuove proposte degli operai, ed i proprietari presentarono le loro contro-proposte, alle quali i rappresentanti operai non fecero gravi obbiezioni, tanto da lasciar speranza di una conciliazione.

Ma, in una successiva adunanza serale, la commissione degli operai comunicò un ordine del giorno e le definitive proposte della assemblea della loro Società, le quali, aggravando le condizioni già avanzate dalla commissione operaia, non poterono essere accettate dai proprietari, e venendo poste sotto forma di *ultimatum* causarono la rottura delle trattative.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6. **Grani.** Tutti i cereali portati sulla piazza nell'ottava ebbero pronto smercio, perchè le domande si mantengono sempre attivissime. Una causa principale della mediocre affluenza dei grani, la si attribuisce alle attuali condizioni sanitarie non tanto buone.

Si ebbero: *Martedì*. Ettolitri 576 di granoturco. Quintali 7.56 di castagne.

Giovedì. Ettolitri 782 di granoturco, 4 di lupini, 2.50 di fagiuoli. Quintali 17.06 di castagne.

Sabbato. Ettolitri 940 di granoturco, 13 di sorgorosso. Quintali 13.26 di castagne.

Ribassarono il granoturco cent. 28, il sorgorosso cent. 75. Rialzarono: le castagne lire 1.08.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10,30, a 12.—, castagne da 15.— a 20.—

Giovedì. Granoturco da lire 10.— a 11.90, lupini da 7.— a —.—, castagne da 15.— a 18.—

Sabbato. Granoturco da lire 10 25 a 11.50, sorgorosso da 6.25 a —.—, castagne da 16.— a 18.—.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

6. V'erano approssimativamente:

8 castrati, 15 pecore, 5 arieti, 7 agnelli. Andarono venduti:

8 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m.; 6 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 4 per macello da lire 0.90 a 0.98 al chil. a p. m.; 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 2 per macello da lire 1.— a 1.07 al chilog. a p. m.; 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 2 per macello a lire 0.90 al chil. a p. m.

La quantità fu sufficiente alle domande.

70 suini, venduti 25 per allevamento a prezzi di merito e 10 per macello ai prezzi seguenti:

da L. 80	a 83	al q.	del peso	da q. 1.10	a 1.20
» 88	» 90	»	»	» 1.40	» 1.60
» 93	» 95	»	»	» 1.80	» 2.10

Prezzi stazionari pei suini d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—

Avviso di concorso

Vacante per rinuncia il posto di segretario del Comune di Valvasone, si apre il concorso a tutto febbraio p. v.

Il Comune conta 1800 abitanti, quasi tutti concentrati nel capoluogo.

Il segretario sarà retribuito nel 1890 con lire mille ed avrà l'aiuto d'uno scrittore. In appresso percepirà lire 1200 e disimpegnerà da sè i doveri d'ufficio.

I documenti di concorso saranno prodotti entro il detto termine a questa segreteria.

Valvasone, 26 gennaio 1890.

Il Sindaco
V. Pinni

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 febbraio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.2	753.6	754.0	751.52
Umidità relativa	43	51	47	63
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E	E
Vento (vel. k.	9	13	6	2
Term. cent. .	4.2	5.7	5.1	2.1

Temperatura (massima 6.9 (minima — 0.8
Temperatura minima all'aperto — 0.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 12 febbraio:

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali giranti a levante, cielo vario, gelate e brinate fuorchè all'estremo sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

La Nona. All'influenza che sta per andarsene sembra voler seguire un'altra malattia che per ora minaccia la provincia mantovana.

Ecco alcuni dati:

Secondo le forme sintomatiche, la *nona* non sarebbe che una derivazione o trasformazione in senso peggiorativo dell' *influenza*.

L'individuo colpito da questa malattia dopo alcuni giorni di generale malessere, con prostrazione di forze e tendenza al sopore, cadrebbe ad un tratto in un sonno letargico, in una specie di *coma* profondo.

Questo stato quasi catalettico dell'infermo accompagnato da febbre variante dai 39 ai 40 gradi, durerebbe in media tre giorni, durante i quali nel malato si arresterebbe anche ogni funzione psichica cerebrale.

Spirato questo termine di tempo l'infermo o si scuoterebbe dal suo lungo torpore, completamente ristabilito o ricadrebbe in un altro sonno quello cioè che pur troppo non ha fine.

Nella provincia di Mantova sarebbero già avvenuti varii casi seguiti tutti da decesso.

Per i calligrafi. Gli esami all'abilitazione dell'insegnamento della calligrafia si terranno a Venezia e a Vicenza il 15, 16 e 17 aprile.

Anche a Longatico si fece un voto per la congiunzione ferroviaria con Aidussina e Gorizia.

Disgrazia e morte. La contadina Antonia Colomba di Bordano, recatasi in un giorno della scorsa settimana sul monte San Simone a raccogliere foglie, perdette l'equilibrio e precipitò in un burrone, riportando tali lesioni, per le quali poco dopo cessava di vivere.

Fiori freschi. Presso il Sig. Giorgio Mazzolini, il fiorista di via Cavour, si trovano sempre fiori freschi, come gardenie, gaggie, garofani, camelie reseda, giacinti, violette, ecc. provenienti dai primari stabilimenti di floricultura italiani.

Noi additiamo il suo ben fornito negozio a tutti, poichè ivi con poca spesa si trova tuttociò che si desidera.

Osservatorio bacologico in Spilimbergo. Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. con decreto 4 corr. mese ha istituito in Spilimbergo un osservatorio bacologico, affidandone provvisoriamente la direzione al dottor Vittorio Visentini di Pojanella (Vicenza). Se ne dà notizia ai signori bachicultori i quali d'ora innanzi potranno valere del nuovo istituto per l'esame di semi e farfalle, e per l'acquisto di utili nozioni riguardanti l'industria serica.

Avvertiamo quelle signore che vanno ai balli, che gli ultimi giornali di Parigi ci annunziano essere in quest' anno di gran moda nei balli l'uso della polvere *brillantina*.

Con questa polvere (oro, argento brillanti, e diamanti) la capigliatura offre un effetto bellissimo.

Si venne all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, al prezzo di Lire **Una** la scattola.

Carnovale 1890

Croce Rossa Italiana. — Il Sotto Comitato di Sezione di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Sabato 15 febbraio corr. alle ore 9 pom. al Teatro Minerva, Gran Festa da Ballo con maschere a beneficio della Croce Rossa Italiana.

L'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro G. Verza suonerà i più scelti ballabili del repertorio del carnovale 1890.

Il Teatro, che le signore Proprietarie concessero gratuitamente per la circostanza, sarà riccamente addobbato e splendidissima sarà pure la illuminazione elettrica fornita dai signori Volpe-Malignani senza alcun compenso.

Accurato servizio di restaurant.

Biglietto d'ingresso per ogni persona L. 3. Abbonamento al ballo per i signori L. 5.

Non saranno ammesse al Teatro che persone e maschere decentemente vestite.

Ogni eventuale reclamo dovrà venir fatto ai signori componenti la Commissione, i quali avranno un distintivo dell'Associazione. Gli abbonati al ballo riceveranno pure un distintivo.

Udine, 10 febbraio 1890

Il Presidente del Sotto Comitato
A. DI PRAMPERO

Teatro Minerva. Il veglione di stanotte riuscì discreto per concorso, per qualità di maschere e per partecipazione al ballo.

In fatto di *costumi*, non c'erano novità eccettuate alcune che chiameremo *ninfe* del giuoco, colle vesti tutte coperte di carte, dadi, numeri della tombola e attorno al collo una collana di.... figure di scacchi. C'erano pure due prigioniere colle catene ai polsi. In complesso dunque, lasciando da parte i confronti cogli anni retrospettivi, un veglione animato.

Ora prepariamoci per l'ultimo definitivo divertimento carnovalesco del *Minerva*, la «grande cavalchina» del lunedì grasso 17 corrente.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle 8.30 ha luogo il penultimo ballo del Carnovale a scopo di beneficenza, come abbiamo già ieri annunziato.

A Tarcento nella sala Teatrale *De Monte* si dà questa sera il veglione del «giovedì grasso»; l'orchestra è diretta dal m. Carlo Blasig.

Telegrammi

Cose brasiliane

Rio Janeiro 11 — Il ministro dell'interno si dimise causa dissacordo con Fonseca.

In Bulgaria

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice le agitazioni in Bulgaria provano come la Bulgaria non è affatto pacificata e che il governo del principe è così poco consolidato che trovasi nella necessità di mutare i comandanti delle guarnigioni.

Innanzi al Consiglio di guerra.

Sofia 12. La notizia spacciata dal *New York Herald* che il maggiore Panitza e tre ufficiali sono stati fucilati è del tutto inventata.

Il maggiore Panitza ed i tre ufficiali compariranno innanzi al Consiglio di guerra che si riunirà fra quindici giorni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.45	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	93 28	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 12 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Francese	101.20	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	561.—
Londra	25.24	Rendita Ital.	—.—

LONDRA 12 febbraio

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

BERLINO 1 febbraio

Berlino	—.—	Lombarde	58.—
Austriache	93.—	Italiane	94.70

Particolari

VIENNA 12 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 110.70
Londra 11,83 — Nap. 9.49 1/2

MILANO 12 febbraio

Rendita Italiana 95.42 — Serali 95.40
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 12 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi l'uno 124.70

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti